
COLLEGIO SALESIANO

«DON BOSCO»

VERONA



+ 14-7-1945

Carissimi Confratelli,

per la seconda volta nel corso di quest'anno il Signore ha visitato la nostra Casa togliendoci il confratello professo perpetuo

GIUSEPPE DAMINI

di anni 30.

Era nato nel 1915 a S. Giovanni Ilarione, paese della provincia di Verona, in fondo ad una delle belle valli di queste prealpi, aperte al sole, fervide di vita e feconde di vigneti.

Non conobbe il babbo, morto nel 1916 sull'altipiano di Asiago, vittima della guerra. La mamma sua, donna di forte tempra religiosa, — lo abbiamo constatato durante le malattie del figliuolo da lei affettuosamente assistito — lo educò al lavoro ed alla pietà. All'età di 13 anni venne accolto nel nostro Istituto di Verona e vi apprese l'arte del falegname. I superiori lo ricordano tranquillo e laborioso; a sua volta egli ricordava alcuni suoi superiori che, esperti giardinieri, avevano coltivato il fiore liliale della sua vocazione. Una naturale inclinazione alla vita calma, operosa, quale si può vivere in religione, lontana dalle agitazioni e dalle distrazioni del mondo, lo portò a desiderare e chiedere di essere ascritto tra i figli di Don Bosco. Fu spiacentissimo — questo particolare lo abbiamo sentito da sua mamma — quando seppe che forse non sarebbe potuto entrare in Congregazione a causa di un piccolo difetto di udito. Andò a casa, attese e pregò. Il Primo Agosto 1935, che era anche primo venerdì del mese, tornando con la mamma dalle funzioni di chiesa, ricevette l'invito di trovarsi a Verona per il 4. Partì subito, senza attendere il giorno stabilito.

Compiuto il noviziato ad Este fu destinato a questi laboratori per il perfezionamento. Visse una vita ritirata e tutta dedicata al lavoro. Non ci si accorgeva di averlo in casa. Sensibilissimo, manifestava nel rendiconto le sue pene ed accettava con riconoscenza parole di conforto e di incoraggiamento. Più maturo d'anni e di esperienza, desiderò la cura diretta degli alunni dei primi corsi; ma quando s'accorse che il difetto, del resto non grave, dell'udito rendeva disagiata la sua posizione, vi rinunciò — e solo il Signore sa quanto il sacrificio gli sia costato —

e si diede tutto al lavoro ed alla cura del laboratorio, soprattutto del macchinario, acquistando una preziosa competenza.

La sua salute destava però non poche preoccupazioni. Quando lo si sentiva nel periodo invernale, e pure d'estate, tormentato da tosse continua e profonda, n'eravamo tutti preoccupati. Lui però, che non curava questi disturbi o non si rendeva conto del suo stato, non si usò quei riguardi e non evitò quegli strapazzi che, forse, avrebbero potuto allontanare il pericolo. Poco giovamento ebbe pure da un soggiorno presso i nostri confratelli di Bolzano, non potendo salire, per l'altitudine a lui nociva, alla nostra colonia estiva di Erbezzo.

Venne la guerra con i suoi disagi: vitto non abbondante e mancante di elementi veramente nutritivi, notti invernali disturbate da frequenti allarmi, giornate di ansia, incubo dei bombardamenti, mancanza di riscaldamento. Si manifestò una febbriciattola che parve di origine intestinale. Appena possibile fu portato al paese natio; si sperava nella tranquillità del luogo, nell'aria salubre, nel vitto migliore, nelle cure della mamma. Tutto fu inutile. La febbre manifestò la sua vera origine polmonare e cominciò la lenta agonia, dolorosa perchè conscia del disfacimento che giorno per giorno operava sulle proprie carni e non ravvivata dalla speranza della guarigione. Prese la croce dalla mano del Signore, sostenuto dalla fede, confortato dai confratelli, soprattutto dalla mamma, che l'accompagnò con dedizione e sacrificio fino alla vetta del suo Calvario. Con gravi difficoltà, dovute alla mancanza di mezzi, fu trasportato all'ospedale di Valeggio, luogo che si supponeva fuori dalle eventuali rotte di guerra, e poi, concluso l'armistizio, a Verona, per maggiori comodità di cure e di assistenza. Ma egli non si illudeva: sentiva avvicinarsi la fine. Ad un confratello che l'assisteva disse che se non v'era speranza di guarigione o di miglioramento, si lasciassero pure cure e medicine. Alcuni giorni prima di morire volle fare la sua confessione generale, ricevere il S. Viatico e l'Estrema Unzione con edificante pietà. Non potendo quasi più parlare per il male che l'aveva assalito alla gola, stringeva il crocifisso e lo baciava ripetutamente con trasporto. Il martedì 10 Luglio mi diceva: credo di non arrivare alla fine della settimana. L'esortai a non contare il tempo, ma a mettersi nelle mani di Dio, con perfetta rassegnazione alla Sua volontà. Fece cenno di sì col capo e da allora si limitò ad esprimere i bisogni essenziali, a ripetere giaculatorie suggeritegli. La notte del 13 perdette la conoscenza ed entrò in agonia spegnendosi dolcemente a mezzogiorno. La mamma vinta dallo strazio si era allontanata, dopo avergli baciato le mani già fredde; accanto a lui erano i confratelli che pregavano.

La sua salma tornò nella nostra chiesa, rimasta, con l'Istituto, incolume tra le molte rovine della città, e da qui, accompagnata da tutti i confratelli, al cimitero, ove ora riposa nel sonno della pace, assieme agli altri nostri che lo prece-dettero col segno della fede, nella nostra tomba, anch'essa, per grazia di Dio, rimasta quasi intatta, mentre tutt'intorno a pochi metri, altre cappelle sono dannegiatissime o addirittura sprofondate.

Troppo presto il caro confratello ci è stato tolto; ma adoriamo i disegni di Dio che forse voleva scegliere fra di noi la vittima più pura ed il fiore più bello e profumato per trapiantarli in cielo. Pur essendo persuaso che Egli, per la sua bontà ed umiltà, per i dolori della malattia sopportati con animo sereno e rassegnato, sia già entrato nella pace e nella gioia eterna, lo raccomandiamo tuttavia ai vostri suffragi per affrettargli, se mai occorresse, l'abbraccio di Dio. Voglia il caro Damini ricambiare le nostre preghiere con la sua valida intercessione presso Don Bosco, perchè spuntino ben numerose e sante le vocazioni per la nostra Società.

Pregate anche per questa Casa e per il vostro aff.mo confratello

Sac. GIUSEPPE OLDANI

DIRETTORE
